

## Reality School

Il programma del liceo "Leonardo da Vinci" esteso a livello nazionale

# Da scuola alla facoltà Il 78% degli studenti dei corsi sperimentali accede a Medicina

Risultati positivi per i primi tre anni di attività  
Già coinvolti dodicimila ragazzi e 135 istituti

Mario Vetere

Dodicimila studenti, 135 licei classici e scientifici, 90 Ordini dei medici: sono i numeri raggiunti dal progetto "Biologia con curvatura biomedica", promosso dal Ministero dell'Istruzione e dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, secondo il modello ideato e sperimentato per 6 anni dal liceo scientifico "Leonardo da Vinci" diretto da Giuseppina Princi, con l'obiettivo di fornire risposte concrete alle esigenze di orientamento dei propri studenti.

Il percorso di orientamento sanitario che prevede, a partire dal terzo anno di liceo, l'introduzione nel piano di studi degli studenti di 150 ore di insegnamenti aggiuntivi tra lezioni tenute dai docenti di biologia, lezioni pratiche con i medici delegati dall'Ordine e visite ad ambulatori, ospedali, laboratori di ricerca, studi specialistici, è nato per accompagnare gli studenti verso gli studi universitari di indirizzo medico-scientifico, dando loro modo di auto-valutare le proprie motivazioni e inclinazioni, ma anche di potenziare le proprie competenze in vista dei temuti test di accesso: in base ai dati raccolti negli anni dal liceo "da Vinci", oltre il 78% degli studenti che completano il percorso supera la prova.

I dati statistici dei primi tre anni di sperimentazione a livello nazionale sono stati presentati nei giorni scorsi

da Massimo Esposito, dirigente tecnico del Ministero, Giuseppina Princi, dirigente scolastico del liceo scientifico "Leonardo da Vinci", capofila della rete, Roberto Monaco, segretario nazionale della Fnomceo, Pasquale Veneziano, presidente dell'Omceo reggino, Domenico Tromba, medico e referente nazionale per la componente medica, Francesca Torretta, docente referente nazionale dei licei della rete, Stefano Infantino, amministratore della piattaforma web della rete, e oltre 100 partecipanti tra dirigenti scolastici, referenti e Ordini dei medici a livello nazionale, nonché Lucio Ficarra, giornalista della testata "La Tecnica della Scuola".

L'estensione del percorso a livello nazionale ha registrato un boom di richieste da parte dei licei interessati alla sperimentazione. Fin dal primo avviso pubblicato dal Miur nel maggio 2017 è destinato esclusivamente ai licei scientifici, è stato necessario effettuare una forte selezione: solo 26 licei sui 200 che avevano presentato la propria candidatura hanno potuto avviare il percorso biomedico. Per dare risposta alle pressanti richieste pre-

**Sono state introdotte nei piani formativi centocinquanta ore di insegnamenti aggiuntivi con lezioni pratiche**

durante l'incontro di monitoraggio del progetto, sono stati comunicati dalla docente-referente nazionale Francesca Torretta, gli esiti del primo triennio che confermano l'efficacia orientativa del percorso biomedico. La possibilità di un confronto diretto con i medici nel ruolo di docenti a titolo gratuito e le attività di laboratorio esterne sono punti di forza riconosciuti del percorso, in quanto consentono agli studenti di «toccare con mano» il lavoro quotidiano del medico e di valutarne tutti gli aspetti, con un grande impatto orientativo, al di là del forte potenziamento delle competenze disciplinari.

L'attuazione e i risultati del percorso nazionale continueranno ad essere monitorati dal Comitato tecnico-scientifico del liceo capofila, che in questo primo triennio di sperimentazione ha assicurato un supporto costante ai dirigenti scolastici e ai referenti dei licei della rete. «Siamo molto soddisfatti dell'andamento della sperimentazione; stiamo concludendo il terzo anno, con numeri importanti, e abbiamo avuto riscontri in termini di interesse ed entusiasmo da parte di



Team vincente Domenico Tromba, Pasquale Veneziano, Giusy Princi e Francesca Torretta

tutti gli operatori. Ci fa particolarmente piacere l'entusiasmo dei medici, che non ringrazieremo mai abbastanza per l'impegno profuso gratuitamente. Faremo del nostro meglio perché l'esperienza continui mantenendo questi alti standard, e siamo ansiosi di raccogliere e analizzare i dati in uscita dai percorsi», ha affermato Massimo Esposito, dirigente tecnico del Miur e Presidente della cabina di regia della sperimentazione nazionale.

«Per accedere a Medicina è necessa-

**Durante l'incontro di monitoraggio sono stati comunicati gli esiti del primo triennio che confermano l'efficacia**

rio superare l'attuale modalità di accesso con i test, introducendo la selezione prevalentemente a livello della scuola media superiore, soprattutto negli ultimi tre anni – ha dichiarato il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli –. Per questo l'esperimento del liceo biomedico è un processo importante».

«Il senso del progetto è quello di mettere insieme due indicatori fondamentali del grado di civiltà di un Paese: la salute e l'istruzione», ha spiegato il segretario della Fnomceo, Roberto Monaco.

«I numeri del progetto sono diventati importanti, dalle informazioni acquisite nei tre anni di sperimentazione si è verificata l'efficacia del progetto quale metodo di orientamento scolastico – ha ricordato il presidente Omceo di Reggio, Pasquale Veneziano –

come Fnomceo sosteniamo che occorre istituzionalizzare il liceo biomedico per dare opportunità agli studenti interessati di verificare "sul campo" le loro attitudini. Si getterebbero, così, le basi per migliorare l'accesso alla facoltà di Medicina mantenendo il numero chiuso e nello stesso tempo modificandone l'accesso che in atto avviene tramite i test che troppo spesso non premiano il merito. Un particolare ringraziamento – ha concluso Veneziano – lo rivolgo alla Federazione nazionale dei Medici e a tutti i medici italiani che anche in questa fase di emergenza sanitaria hanno continuato a supportare "a distanza" gli studenti italiani facendo loro apprezzare quelle qualità umane e professionali della categoria di cui oggi è fiero il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli assi nella manica giocati dallo Scientifico "da Vinci" durante la pandemia

## L'animatore digitale e il team per l'innovazione

Mariangela Labate\*

Lo scorso 27 marzo, nel corso del suo intervento, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha rivolto un ringraziamento particolare agli insegnanti «che mantengono il dialogo con i loro studenti». Le sue parole hanno rappresentato un riconoscimento importante per noi docenti, perché il nostro ruolo è stato affiancato a quello dei medici, del personale sanitario, delle forze armate, a quello degli scienziati che cercano una cura o un vaccino contro il virus. Il costante impegno "a distanza" degli insegnanti durante la sospensione dell'attività didattica in presenza è stato essenziale per i ragazzi che hanno avuto la possibilità di mantenere i ritmi di vita e di studio regolari, di confrontarsi con il gruppo classe, uscendo almeno virtualmente dall'isolamento, e soprattutto di scaricare la tensione di questo delicato momento, recuperando una parvenza di normalità.

Si deve ammettere che la gestione dell'emergenza non è stata semplice per le scuole che si sono trovate sulle spalle la responsabilità di inventare

un modello di didattica efficace, flessibile, adatto alle esigenze dei docenti e soprattutto accessibile a tutti gli studenti. I primi giorni sono stati complicati e hanno richiesto un enorme sforzo organizzativo.

Il nostro liceo in realtà non era impreparato, dato che negli ultimi anni abbiamo puntato molto sul rinnovamento della didattica e sulla proposta di strategie innovative. Già da tempo utilizziamo piattaforme di *social learning* per la condivisione dei materiali didattici e due anni fa abbiamo inaugurato un moderno laboratorio di Robotica in cui si svolgono i corsi Arduino e la preparazione alle Olimpiadi di Robotica. Il nostro punto di forza è stata la disponibilità a una formazione continua. Queste esperienze sono state preziose, ma per fronteggiare

**«Il nostro liceo non era impreparato, poiché negli ultimi anni abbiamo puntato molto sul rinnovo della didattica»**

l'emergenza ancora più importante è stata la collaborazione e la solidarietà nell'ambito del nostro liceo. La dirigente Giuseppina Princi, ha convocato la task force costituita dall'animatore digitale e dal team per l'innovazione, di cui fanno parte le colleghe Bar-

bara Cannizzaro, Myriam Calipari ed Emanuela Siciliano. Siamo stati supportati anche dai referenti dell'équipe formativa territoriale dell'Usr, in particolare da Lucia Abiuso e Alfredo Pudano, sempre disponibili al confronto. Abbiamo subito fatto squadra e abbia-



Sguardo al futuro La professoressa Mariangela Labate

mo individuato gli strumenti più idonei, allo scopo di trovare un equilibrio tra la necessità di instaurare una relazione viva e interattiva docente-studente ed allo stesso tempo l'opportunità di limitare l'esposizione degli studenti ai dispositivi.

Con i colleghi abbiamo effettuato numerosi incontri di formazione, ovviamente virtuali, e sono stati realizzati anche dei video tutorial. È stato sorprendente constatare che tutti gli insegnanti, anche coloro che sono giunti quasi al termine del loro percorso lavorativo, si sono messi in gioco e hanno dimostrato grande flessibilità nell'adattarsi ad una strategia didattica completamente diversa, dinamica e coinvolgente.

Solo pochi giorni dopo la sospensione dell'attività scolastica, è stato attivato il programma di didattica a distanza, perché la nostra priorità è stata quella di mantenere la regolarità dei ritmi di apprendimento. Naturalmente abbiamo preso in considerazione il problema del *digital divide*, ovvero la difficoltà di alcune famiglie nel disporre dei dispositivi necessari, e abbiamo immediatamente effettuato un monitoraggio capillare per capire

se i ragazzi fossero in condizione di seguire le attività con i mezzi tecnologici necessari. Le famiglie hanno segnalato via mail eventuali problematiche e la scuola si è attivata procurando computer portatili in comodato d'uso.

I ragazzi hanno risposto con entusiasmo alle nostre proposte e si sono impegnati molto per portare a termine l'anno scolastico mantenendo gli standard della loro preparazione. Sono convinta che questa esperienza che sta segnando tutti noi in profondità li stia aiutando a riscoprire i loro talenti, spesso trascurati a causa dei ritmi frenetici della vita di tutti i giorni. Sento che noi docenti abbiamo il dovere morale di proteggerli da quanto sta accadendo, ma nello stesso tempo di incoraggiarli a non perdere la fiducia nei domani, utilizzando questo tempo per comprendere che le cose belle non durano per sempre e che bisogna apprezzarle e custodirle con cura, perché, come insegna Orazio, un animo forte "spert infestis, metuit secundis alteram sortem".

**\*Animatore digitale del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reality School

Riflessioni sul giudice icona dell'antimafia

# «Caro Falcone, siamo i padroni del nostro futuro»

Nel coraggio delle scelte  
il vero valore di una missione

Caro dottore Falcone, la morte è qualcosa di complesso, non so ben spiegare cosa sia, non so se le anime buone vadano in un posto differente da quelle cattive, ma a me piace immaginare la morte come una conseguenza della vita e non come la fine di qualcosa. Mi piace immaginarla dietro la sua scrivania con la sigaretta in bocca mentre circondato da messaggi di gratitudine legge questa lettera.

La mafia cerca di portarci via tutte le anime che emanano luce, invano, perché come lei stesso disse: «Gli uomini passano, le idee restano».

Falcone, Borsellino, Chinnici, Scopelliti, non sono vittime, sono eroi. Hanno creduto talmente tanto nel loro progetto da rivestirsi di coraggio e da fare della loro vita una missione. Solo perché siamo ragazzi non dobbiamo pensare che il problema non ci riguardi, la mafia ogni giorno dobbiamo combatterla tutti. Noi siamo padroni del nostro futuro, come possiamo rimanere impassibili facendo sì che i mafiosi lo scrivano per noi? Basti pensare a tutti i danni che la mafia arrecò all'ambiente, ai rifiuti tossici che seppelliscono facendoci ammalare. Pensano di seppellire i rifiuti come seppelliscono i cadaveri, ma i cadaveri non parlano, noi che siamo ancora in vita sì. Noi parliamo. Ci dobbiamo fare voce di ogni vittima, dobbiamo farlo per tutti quei cadaveri a cui credono di portar via la luce e invece condannano solo

loro stessi ancor di più alla perdizione. Forse sono troppo ingenua, forse sono troppo sentimentale, forse sono talmente abbagliata dai miei ideali da non riuscire a comprendere che la mafia è una radice che non può essere sradicata, ma se lei è radice, se non può essere sradicata, allora io non tenterò di sradicarla, planterò sopra un albero, un albero di legalità come quello in via Notarbartolo a Palermo e le radici saranno così profonde da seppellire le altre radici maligne.

Grazie dottore Falcone, giuralmente lei è d'ispirazione. Come un pittore dipinge la sua tela lei ispira i ragazzi come me a dipingere la tela di bianco laddove è rosso sangue.

Grazie dottore, perché ha fatto della sua carriera una missione, spero da grande di essere come lei, spero di credere così tanto nella mia missione da dedicarci tutta la mia vita. La sua memoria vive in noi, vive in tutti quelli che combattono ogni giorno esattamente come ha fatto lei per un'Italia meno corrotta, per un'Italia che si ribella e sceglie di non arrendersi.

**Benedetta Saraceno  
Classe IVC**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Spero da grande di essere come lei: noi dobbiamo diventare la voce di ogni vittima» Benedetta Saraceno

Le riflessioni degli studenti in vista dell'ultimo scoglio

## «Saremo per sempre quelli... dell'esame di maturità 2020»

Per noi sarà comunque una vittoria "mutilata": avevamo immaginato tutto ma non una tale situazione. Però «questa notte è ancora nostra»

Lunedì 16 Settembre 2019. Ultimo primo giorno di scuola per noi maturandi. Quel lunedì che ci riporta alla vita normale, alla routine e ai nostri mille impegni abbiamo varcato la soglia, felici e malinconici allo stesso tempo, consapevoli che questo sarebbe stato il quinto anno: il più bello. Tuttavia, appena entrati in classe, ci siamo trovati davanti, tra paura e adrenalina, un nuovo obiettivo da superare: l'esame di Stato. Così, un po' come da sempre siamo abituati a fare, abbiamo iniziato a correre verso obiettivi talvolta più grandi di noi. La scuola e il corso d'inglese, la palestra e la preparazione ai test per l'università, le interrogazioni e le uscite con gli amici. Sballottati continuamente da una parte all'altra, perdendo di vista la vera essenza delle cose, ciò che noi siamo davvero. E poi improvvisamente tutto si è bloccato, come se nulla esistesse più.

Il virus che ci ha privati di ciò che si, ci metteva ansia, ma allo stesso tempo ci dava sicurezza. Se qualche mese fa avremmo fatto di tutto per saltare il compito di matematica, oggi ci rendiamo conto di quanto sapevamo di quotidianità. Ci siamo ritrovati in una situazione surreale: non sapendo se saremmo tornati a scuola, se avremmo fatto l'esame e, soprattutto, come. Confusi e disorientati, come forse lo siamo tuttora.

Così nei lunghi pomeriggi di studio, con la paura di non ricordare ad essi che siamo diventati una vera comunità scolastica, è grazie ad essi che siamo diventati uomini e donne. Senza alcun dubbio, questa lunga reclusione casalinga ha rivelato tutta la nostra vulnerabilità: per noi liceali dell'ultimo anno, noi maturandi di 5 Q, l'ansia si è fatta sentire ogni giorno sempre di più, il nostro disorientamento è stato illuminato da una piccola speranza, un lieve barlume: l'esame sarà in presenza. Il percorso formativo di ognuno di noi sarà valorizzato ma, è inutile negarlo, saremo "quelli dell'Esame di Stato 2020", "quelli della maturità semplificata", "quelli del tutti ammessi". Avremo anche noi la nostra "vittoria mutilata".

C'è mancata l'aria della nostra aula, la lavagna e il gesso (incubo per gli allergici), i banchi schierati strategicamente, le leccornie dei distributori, i collaboratori con il loro mucchio di circolari. Siamo stati depredati di quei momenti che suggellano un quinquennio di vita scolastica e che rimangono impressi nella memoria per sempre: i cento giorni, la cena con tutti i professori, il suono della campanella dell'ultima ora dell'ultimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miti intramontabili

I magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, icone della lotta alla mafia fino al sacrificio estremo, sono stati ricordati anche dai liceali reggini. Accanto alcune maturande del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci": Khadija Errahouly Marialucia Siviglia Nene Tsertsvadze della classe VQ; Yael Rippepi Claudia Carbone della classe VE



tra le cose di cui una classe non può fare a meno c'è quel contatto epidemico che, oggi più che mai, sentiamo lontano. La scuola per noi non è mai stata solo didattica: alla base di tutto ci sono stati i rapporti umani. E grazie ad essi che siamo diventati una vera comunità scolastica, è grazie ad essi che siamo diventati uomini e donne. Senza alcun dubbio, questa lunga reclusione casalinga ha rivelato tutta la nostra vulnerabilità: per noi liceali dell'ultimo anno, noi maturandi di 5 Q, l'ansia si è fatta sentire ogni giorno sempre di più, il nostro disorientamento è stato illuminato da una piccola speranza, un lieve barlume: l'esame sarà in presenza. Il percorso formativo di ognuno di noi sarà valorizzato ma, è inutile negarlo, saremo "quelli dell'Esame di Stato 2020", "quelli della maturità semplificata", "quelli del tutti ammessi". Avremo anche noi la nostra "vittoria mutilata".

C'è mancata l'aria della nostra aula, la lavagna e il gesso (incubo per gli allergici), i banchi schierati strategicamente, le leccornie dei distributori, i collaboratori con il loro mucchio di circolari. Siamo stati depredati di quei momenti che suggellano un quinquennio di vita scolastica e che rimangono impressi nella memoria per sempre: i cento giorni, la cena con tutti i professori, il suono della campanella dell'ultima ora dell'ultimo

giorno, il tripudio di stelle filanti e i gavettoni in cortile. Quei colori gioiosi, le urla e le docce d'acqua fredda avrebbero avuto un valore catarattico, sarebbero stati la prima fase di un rito di iniziazione, un avviamento non solo alla maturità ma alla vita. Invece, dal "colle" in cui ognuno di noi si trova, il tempo, sempre uguale, sembra non finire mai, scandito da meeting, mail, messaggi su whatsapp. In questo comune senso di smarrimento e paura, i nostri professori sono stati una bussola, attraverso una webcam ci hanno fatto sentire vicinanza, affetto, comprensione.

Un giorno abbiamo guardato anche noi oltre "la siepe": insieme alla nostra docente di Lettere, abbiamo organizzato un appuntamento serale settimanale, per vederci, parlare, trascorrere del tempo insieme: è nata così "L'allegria brigata ai tempi del Coronavirus". Il tema di ogni incontro viene scelto a turno da "un re" o "una regina": è un bellissimo momento di condivisione, riflessione, dibattito, un rifugio dalla solitudine e dal senso di vuoto che ha caratterizzato questo lungo periodo. Nonostante la distanza fisica, nei nostri incontri percepiamo il calore e l'atmosfera della classe, ora più che mai abbiamo bisogno di ascoltare ed essere ascoltati, abbiamo bisogno di ridere per non pensare, e, nello stesso tempo, di sfruttare il lucido pensiero come scudo protettivo della nostra libertà d'essere, di riflettere e d'agire. Integrire virtualmente è l'unico modo per sentirsi umani, è l'anello che non tiene, il filo da disbrigliare».

**«Siamo stati depredati di quei momenti che suggellano cinque anni di scuola e che restano per sempre nella memoria»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yael Rippepi  
Claudia Carbone  
Classe 5E

Khadija Errahouly  
Marialucia Siviglia  
Nene Tsertsvadze  
Classe 5Q

Avviati da maggio

## Al via i nuovi corsi di lingua Arabo e cinese, le grandi sfide

Il progetto è partito  
d'intesa con l'Università  
per Stranieri

«La scuola non si ferma», recita un recente slogan ministeriale. Il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" continua a garantire una variegata offerta formativa, proponendo, oltre alle attività curriculari, anche i corsi extracurriculari a distanza.

Nelle scorse settimane sono stati attivati i Corsi di potenziamento di Inglese, le lezioni di Biomedicina ed il corso di Lingua giapponese. Dal mese di maggio si prevede l'attivazione di due nuove iniziative: il corso di Arabo e quello di Cinese.

Il progetto, avviato d'intesa con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri", grazie all'accordo con il Rettore Antonio Zumbo, si pone come obiettivo quello di permettere agli studenti di sviluppare ulteriormente le loro competenze linguistiche, accedendo a lingue di difficile apprendimento, ma anche di maturare la predisposizione alla tolleranza, al plurilinguismo, alla prospettiva multiculturale ed al confronto tra diverse realtà. Le lezioni saranno impartite da docenti

esperti e specializzati nelle rispettive discipline, selezionati dall'Università per Stranieri. Il Corso di Arabo sarà tenuto dalla professoressa Maria Beatrice Versaci e quello di Cinese dalla professoressa Maria Grazia Costantino.

m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo è quello di permettere agli alunni di sviluppare ulteriormente le loro competenze linguistiche**



Antonio Zumbo Rettore Università per Stranieri "Dante Alighieri"